
Nome dell'indagine (ID):: Consultazione per la Strategia Energetica Nazionale (94726)

Domanda: La tua risposta

Data inviata: 2012-11-30 22:37:51

Dati Utente

Nome e cognome: Luca Pardi, Presidente ASPO Italia

Società di appartenenza: ASPO Italia, sessione italiana di ASPO International (Association for the Study of Peak Oil)

Indirizzo Email: luca.pardi@aspoitalia.it

Gli obiettivi

C1. La definizione degli obiettivi principali implica delle scelte di trade-off con altri obiettivi di politica energetica perseguibili. Quali eventuali obiettivi diversi dovrebbe indirizzare la SEN, tenendo conto del contesto internazionale e del punto di partenza del Paese?:
C1 Sulla mancanza dell'obiettivo principale "qualità dell'aria"

Il documento di consultazione per la stesura del SEN, oltre a non mettere tra gli obiettivi principali l'abbattimento dell'inquinamento dell'aria, soprattutto con riferimento ai centri urbani e nella pianura padana, nelle sue 116 pagine non cita nemmeno una volta la sua esistenza: la parola "inquinamento" o qualsiasi dei suoi sinonimi non compare mai. Solo di sfuggita, a pag 41, in un elenco di tecnologie non ancora mature, c'è un accenno indiretto quando si parla dell'abbattimento degli inquinanti nei centri cittadini mediante l'uso della trazione elettrica. Eppure è ben noto che le cause dell'inquinamento dell'aria abbiano origine principalmente dall'uso dell'energia, tanto che quando si parla di piani e programmi sulla qualità dell'aria ci si rammarica che in Italia manchi un piano nazionale dell'energia sin dal 1988.

La dimenticanza è ancor più strana perché l'argomento "termovalorizzazione" dei rifiuti è invece ben presente, addirittura inserito già a pag 7 nella panoramica sull'efficienza energetica, con la quale non si capisce proprio cosa abbia a che fare.

A pag 49, quando viene ripreso e approfondito il tema dell'efficienza, la parola "termovalorizzazione" è sparita, lasciando solo un breve accenno al "recupero e la valorizzazione dei rifiuti". Ricompare invece a pag 69 nel capitolo sul sostegno alle rinnovabili, dove viene citato un recente decreto ministeriale[1] che permetterà lo sviluppo dell'incenerimento dei rifiuti. Indecisione a parte nel classificare la termovalorizzazione tra efficienza energetica e rinnovabili, le perplessità aumentano se si considera che la Commissione Europea si è già pronunciata in materia nel 2004: "...la frazione non biodegradabile dei rifiuti non può essere considerata fonte di energia rinnovabile" [2]. E allora perché si trova proprio nel capitolo delle rinnovabili?

Un'ultima curiosità, il termine "sviluppo sostenibile" viene usato ben 4 volte quando la SEN parla di recupero e valorizzazione dei rifiuti.

[1] DM 6 Luglio 2012, <http://tinyurl.com/bp4bu84>

[2] Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea C78 E/191 del 27/3/2004, <http://tinyurl.com/bu58fz6>

Le priorità

C2. Le priorità di azione proposte rappresenteranno le aree di maggior attenzione di politica energetica nel medio periodo. Di quali eventuali diverse priorità dovrebbe tenere conto la SEN per garantire il raggiungimento degli obiettivi definiti per il settore?: C2 Sull'opportunità di mantenere tra le Priorità d'Azione del SEN:

"Lo sviluppo sostenibile della produzione nazionale di idrocarburi, con importanti benefici economici e di occupazione e nel rispetto dei più elevati standard internazionali in termini di

sicurezza e tutela ambientale". [pag 3 del SEN]

Tale sviluppo è meglio descritto a pag 10:

"L'Italia è altamente dipendente dall'importazione di combustibili fossili, con una bilancia commerciale energetica negativa per ben 62 Miliardi di Euro. Allo stesso tempo, il Paese ha a disposizione significative riserve di gas e petrolio, le più importanti in Europa dopo i paesi nordici. In questo contesto è doveroso fare leva anche su queste risorse, dati i benefici anche in termini occupazionali e di crescita economica."

Un'analisi di dettaglio dei termini evidenziati in grassetto ne evidenzia tutta la debolezza argomentativa:

Sviluppo sostenibile

E' sicuramente un'espressione inusuale se applicata all'estrazione del petrolio e del gas. Probabilmente, nelle intenzioni degli autori della SEN, si intende la sostenibilità principalmente in termini ambientali; di fatto però questa è una visione estremamente riduttiva.

Dal rapporto Brundtland(1987): "lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni".

Tra i bisogni che le prossime generazioni dovrebbero poter soddisfare ce n'è uno che spesso si dimentica: quello di poter usufruire ancora di petrolio e di gas, risorse fondamentali come materie prime dell'industria chimica, non essendo al momento disponibili sulla scala necessaria processi di sintesi in grado di sfruttare sostanze alternative (vegetali).

La SEN non riporta però nessuna stima temporale per il livello di sfruttamento che propone per le risorse nazionali di idrocarburi, stima invece già effettuata da ASPO Italia nel comunicato di agosto[3], a seguito delle indiscrezioni che allora circolavano sulla SEN.

Una nuova valutazione di Aspo Italia, calcolata nell'ipotesi attuale di portare "dal ~7 al ~14% il contributo al fabbisogno energetico totale" [cit.], indica in un periodo dell'ordine del decennio la durata per cui un tale sfruttamento sarebbe possibile. E dopo?

E' strano che in documento chiamato "strategia" si usi l'espressione "sviluppo sostenibile" per un'operazione della durata di un decennio che lascerebbe la nazione priva di risorse fossili nazionali. Quanto poi questo possa contribuire alla "sicurezza energetica", indicata più volte nella SEN, appare del tutto incomprensibile. E' infine da notare quanto sarebbe modesta l'entità della copertura dei fabbisogni energetici nazionali: solo il 7% in più.

Importanti benefici occupazionali

C'è da considerare che l'industria degli idrocarburi è tra quelle a più alta intensità di capitale per unità di lavoro impiegata, e la valutazione in 15 miliardi degli investimenti che la SEN stima potrebbero essere mobilitati ne è la prova. Il profilo occupazionale presentato, pari a 25000 unità in 10 anni, appare quindi quanto mai modesto. A titolo d'esempio, semplicemente ristrutturando il settore della raffinazione e della distribuzione dei carburanti, così come indicato nella SEN, si otterrebbero probabilmente effetti occupazionali negativi tali da superare quelli positivi stimati per gli investimenti nelle attività di esplorazione e sviluppo delle riserve di idrocarburi.

Sicurezza e tutela ambientale

A pag 99 della SEN si precisa che: "il settore upstream italiano si distingue per le migliori pratiche e risultati di sicurezza e di protezione ambientale, potendo vantare - ad esempio - performance di assoluta eccellenza sia relativamente alle fasi di perforazione che di coltivazione dei campi."

Se questa precisazione può essere corretta per quanto riguarda la storia passata, non vi è alcuna certezza che questa tradizione di sicurezza possa essere mantenuta in futuro. Soprattutto per ciò che riguarda l'esplorazione e la coltivazione di campi petroliferi off-shore, essendo ormai già stati individuati e sfruttati i giacimenti più convenienti, l'incidente del Golfo del Messico del 2010 dimostra tragicamente quanto siano diventate estreme e difficili le condizioni in cui le compagnie petrolifere si trovano ora ad operare per riuscire a soddisfare la domanda mondiale.

[3] ASPO Italia, comunicato stampa 17 Agosto 2012

http://www.aspoitalia.it/attachments/217_Comunicato%20ASPO17%20agosto%202012.pdf

C2. Sull'opportunità di accennare all'eolico di alta quota nella priorità d'azione "Modernizzazione del sistema di governance", in ricerca e sviluppo

Almeno tra le "possibili evoluzioni tecnologiche [...] che sembrano più rilevanti":

Lo sviluppo della produzione di energia rinnovabile in Nord Africa e nei Balcani. Esiste una rilevante potenzialità di produzione di energia solare ed eolica nel bacino sud del Mediterraneo che porterebbe anche importanti benefici ai cittadini in Nord Africa e in Medio Oriente.

Un recente articolo[4] pubblicato sull'autorevole rivista scientifica Nature Climate Change riconferma l'immenso giacimento di energia rappresentato dal vento forte e costante presente in alta quota: la sola Italia è sorvolata da un flusso pari a circa 1 TW di potenza, ovvero oltre 8000 TWh di energia annui (oltre quattro volte il consumo di energia primaria in Italia - BP Statistical Review).

La SEN non accenna in nessun modo all'esistenza del settore della ricerca e sviluppo che si sta occupando, anche in Italia, dell'eolico d'alta quota (o troposferico), eppure numerose iniziative sono in corso in tutto il mondo, in particolare Europa, Nordamerica e Cina. Ad oggi si stima che siano stati investiti nel settore più di 100 milioni di euro. Alcuni degli investitori più importanti sono:

- Google Inc. che ha investito 15 milioni di dollari;
- Jan Luiken Oltmann Gruppe GmbH, Zeppelin Power Systems GmbH, e Dutch Life Sciences and Materials Sciences company Royal DSM N.V. hanno investito complessivamente 50 milioni di euro;
- "The Department of Defense" degli Stati Uniti sta finanziando un progetto di un generatore eolico trasportabile;
- L'Unione Europea ha finanziato diversi progetti fra i quali il KiteVes <http://www.kitves.com>
- 3M, KfV Bankengruppe e BFR hanno finanziato un progetto di eolico d'alta quota proposto da soggetto privato;

L'Italia ha più aziende impegnate in questo settore, con prototipi su piccola scala sin dal 2006 e un prototipo su scala media (300kW-3MW) in fase di costruzione.

Si raccomanda pertanto l'inserimento dell'eolico d'alta quota tra le "possibili evoluzioni tecnologiche di maggior rilevanza" di interesse nell'ambito della SEN, al fine di mantenere un monitoraggio e una continua valutazione degli avanzamenti in questo settore della ricerca nazionale e transfrontaliera. Sarebbe veramente un'occasione persa per il Sistema Italia se l'eolico troposferico dovesse rivelarsi una via facilmente praticabile e non si riuscisse a creare una relativa filiera industriale sul territorio nazionale per disattenzione delle autorità pubbliche.

[4] Marvel, Kravitz, Caldeira, Geophysical limits to global wind power, Nature Climate Change, 2012 <http://www.nature.com/nclimate/journal/vaop/ncurrent/full/nclimate1683.html>

Il percorso di decarbonizzazione al 2030-2050

C3. La strategia non si propone una definizione di dettaglio del sistema energetico al 2030 o 2050, proponendosi di mantenere un approccio flessibile alla decarbonizzazione: quali diversi punti di vista e relative implicazioni in termini di politica energetica?:

C4. Se la scelta di fondo europea è quella di un'economia decarbonizzata, gli obiettivi post-2020 potrebbero essere orientati unicamente alla riduzione di emissioni, lasciando libero ogni Paese di scegliere il proprio approccio nel modo più flessibile senza obiettivi specifici su rinnovabili e efficienza energetica. Quale prospettiva più opportuna per il nostro Paese?:

C5. Come osservato, diverse tecnologie non ancora mature potrebbero avere un impatto rilevante sul

nostro sistema nel lunghissimo termine. Quali diverse prospettive o approccio da adottare su questi o altri fattori di discontinuità?:

L'efficienza energetica

C6. Quali ulteriori barriere hanno impedito finora una più ampia diffusione di soluzioni di efficienza energetica e quali possibili azioni e strumenti (esistenti o nuovi) possono essere lanciati? Come rendere più efficace il sistema dei controlli sugli standard e sulla qualità dei servizi (i.e. le certificazioni degli immobili) senza generare costi e nuove forme di burocratizzazione?:

C7. In particolare per quanto riguarda i Certificati Bianchi, l'estensione dei soggetti obbligati anche a società di vendita (come in Francia o in Inghilterra) e/o ad altri operatori potrebbe aumentare il numero di soggetti direttamente coinvolti, risultare più "vicino" ai clienti finali e alle loro esigenze e quindi facilitare il raggiungimento degli obiettivi? Quali opportunità di revisione del meccanismo in questo ambito?:

C8. La mancanza di competenza e attenzione nei settori industriali, soprattutto nelle aziende medio-piccole, è stata segnalata da più parti come una criticità per il raggiungimento degli obiettivi in questo settore. L'introduzione di obblighi di audit energetici potrebbe contribuire a risolvere questa criticità? Quali altre iniziative si potrebbero prevedere in questo ambito?:

Lo sviluppo dell'Hub del gas

C9. Si concorda con l'esigenza di aumentare la capacità di importazione attraverso lo strumento delle "Infrastrutture Strategiche"? Quanta nuova capacità sarebbe necessaria e con quale tempistica? Quali i criteri di selezione?:

C10. Aumento della liquidità sulla borsa gas: quali strumenti più idonei per favorire lo sviluppo di una borsa gas liquida e competitiva e incentivare lo spostamento di volumi significativi di gas verso di essa?:

C11. Opportunità e rischi di una progressiva migrazione nell'approvvigionamento da un mercato legato a contratti di lungo periodo a un mercato spot. Quale è il migliore mix tra i due nella situazione italiana?:

Le rinnovabili elettriche

C12. La Strategia prevede un continuo supporto agli investimenti in rinnovabili, seppure con livelli di incentivo ridotto rispetto al passato (e con un governo più attento dei volumi). Sono auspicabili scelte diverse? In quale direzione?:

Le rinnovabili termiche

C13. In aggiunta agli incentivi economici, quali ulteriori strumenti a supporto da valutare per accelerare lo sviluppo delle rinnovabili termiche?:

Le rinnovabili nei trasporti

C14. Quali possibili misure per favorire lo sviluppo della seconda e terza generazione di biocarburanti? Quali interventi per far sviluppare una filiera europea?: C14 Sull'opportunità di favorire biocarburanti di 2a e 3a generazione

Si legge a pag 66 della SEN "Si conferma l'obiettivo al 2020 di un contributo da biocarburanti pari a circa il 10% dei consumi, ovvero circa 2,5 Mtep/anno. "

Detta misura si tradurrebbe in un assai probabile svantaggio economico per il sistema paese, dal momento che, come già più volte dichiarato in passato proprio dalle stesse fonti governative, buona parte dei biocombustibili non sarebbe prodotta a livello nazionale ma importata.

In ambito scientifico sono molte le perplessità sollevate sul livello di sostenibilità dei biocarburanti, perplessità che mettono pesantemente in dubbio la stessa validità energetico-ambientale degli obiettivi europei che vorrebbero, al 2020, un 10% di energia per il settore trasporti in EU coperta da biocarburanti. A esprimere forti dubbi su questa opzione,

voluta a livello comunitario, troviamo la stessa Agenzia Europea per l'Ambiente che, anche attraverso il suo Comitato Scientifico, ha ribadito un giudizio assai severo nei confronti dei biocarburanti per quanto attiene al bilancio delle emissioni di carbonio[5].

A questo punto conviene anche fare un rilievo di tipo numerico: non si riesce a comprendere come il 10% dei consumi del settore trasporti pesi appena 2,5 Mtep quando, secondo dati dello stesso ministero dello Sviluppo Economico (Bilancio energetico nazionale), il settore trasporti pesa per oltre 42 Mtep. A meno che non si pensi di far scendere i consumi del settore a 25 Mtep annui, e questo sarebbe veramente un risultato lodevole, ma purtroppo non è indicato esplicitamente.

[5] SC Opinion on Greenhouse Gas Accounting in Relation to Bioenergy, 15 September 2011
<http://tinyurl.com/cwjayns>

Sviluppo delle infrastrutture e del mercato elettrico

C15. Si condividono le principali sfide delineate per il settore? Quali ulteriori iniziative si suggeriscono di adottare per affrontare tali sfide?: C15. Sulla mancanza di progettualità nell'adeguare la rete agli obiettivi di penetrazione di rinnovabili nella priorità d'azione "Sviluppo delle infrastrutture e del mercato elettrico"

Per lo sviluppo delle fonti rinnovabili gli obiettivi sono condivisibili ed ambiziosi (raddoppio da 10% del 2010 al 20% al 2020, oltre 50 TWh aggiuntivi solo di energia elettrica), ma non c'è coerenza con l'affermazione che il peso dei sussidi in conto energia sarà limitato a 12,5 mld/annui solo +2,5 mld rispetto ad oggi ed altri 2 mld per rinnovabili termiche e biocarburanti. Per raggiungere l'obiettivo di produzione elettrica rinnovabile è impensabile che tali volumi possano essere sostenuti dai settori idroelettrico, geotermico o termoelettrico da biomasse, per limiti idrogeologici nel primo caso e per l'impossibilità di procacciare la materia prima in modo sostenibile per quest'ultimo. Dunque sarebbe necessario installare circa 40 GW di nuova potenza fotovoltaica ed eolica, per citare le fonti che hanno consentito negli ultimi anni la forte crescita dell'energia rinnovabile. Non è chiaro dunque come sia possibile raggiungere l'obiettivo impegnando solamente 5 eurocent/kWh. Benché i costi di generazione di queste fonti siano scesi, la stretta prevista nella SEN è troppo pronunciata, come dimostra il pesante rallentamento del settore FV a fronte dell'istituzione del V Conto Energia.

Altre affermazioni che contrastano con l'obiettivo di crescita delle rinnovabili elettriche sono quelle relative alla limitazione della potenza incentivabile in determinate aree critiche (che coincidono peraltro con aree ricche di risorse solari ed eoliche) ed alla gestione delle emergenze mediante distacco. Già questa estate Terna ha spedito una circolare a tutti i gestori di impianti FV superiori a 100 kW (delibera AEEG 344/2012/R/eel del 2 Agosto 2012 recante disposizioni in materia di distacco dei generatori eolici e fotovoltaici collegati alla rete di Media Tensione).

A pag 9 della SEN si legge: Nel lungo periodo, a fronte di uno sviluppo sempre maggiore di produzione rinnovabile distribuita, rinforzando lo sviluppo di sistemi di controllo evoluti della distribuzione (smart grid) e la capacità di accumulo, sia tramite un maggior ricorso ai sistemi di pompaggio che tramite l'adozione di sistemi a batterie.

Non si fa menzione dei costi che sarebbero necessari per adeguare le reti all'immissione delle quantità di fonti compatibili con l'obiettivo di aumento della produzione elettrica da rinnovabili, e del fatto che tali costi dovrebbero essere sostenuti dagli utenti mediante le apposite voci in bolletta dedicate agli oneri di rete, distribuzione e dispacciamento, in aperto contrasto con l'esigenza più volte espressa nella SEN di riduzione delle bollette stesse. Si parla genericamente di smart-grids ma tale argomento viene inspiegabilmente proiettato nel lungo periodo.

Per quanto riguarda i sistemi di accumulo, già ora non viene sfruttata la capacità di pompaggio esistente, soprattutto per motivi economici in quanto gli attori privati andrebbero in perdita. Ammettendo che le strategie poste in atto nell'ambito della SEN possano permettere la riduzione

del PUN, il conto economico degli accumuli, che fidano nel differenziale di prezzo tra ore piene e vuote per sostenersi, si aggraverebbe. Per sviluppare ulteriormente il settore sarebbe necessario istituire degli incentivi oppure sottrarlo all'ambito del libero mercato e riportarlo tra gli oneri di rete.

C16. Il documento considera strategico un riequilibrio delle prospettive di valorizzazione dei cicli combinati a gas, attraverso azioni per rendere competitivo sui mercati esteri l'attuale surplus di potenza (riduzione del costo per la termoelettrica, integrazione dei mercati dell'energia e dei servizi). Quali altre azioni si ritengono necessarie? Le prospettive di policy sul contenimento della CO2 possono costituire un elemento significativo o un'area di azione su cui puntare?:

C17. Tra le principali sfide, non sono state comprese azioni che riguardano il mercato retail e gli strumenti di tutela per singole categorie di clientela (domestico, PMI). L'attuale sistema italiano ha attuato un elevato grado di tutela dei consumatori finali, in forme ritenute dalla Commissione Europea compatibili con la liberalizzazione del settore. Si ritiene invece rilevante definire obiettivi di cambiamento anche in questo segmento e, se sì, in quale direzione?:

La ristrutturazione della raffinazione e della rete di distribuzione carburanti

C18. Quali interventi privilegiare per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore della raffinazione?:

C19. Quale è il modello di ristrutturazione della distribuzione carburanti migliore per la realtà italiana?:

Il rilancio della produzione nazionale di idrocarburi

C20. Quali sono le azioni/iniziative, a livello nazionale, regionale e locale da adottare per favorire un maggiore coinvolgimento delle collettività e sviluppare un processo condiviso di accettazione pubblica dei progetti minerari?:

C21. Quali ulteriori azioni sono auspicabili per favorire lo sviluppo di realtà industriali locali, attraverso la costituzione di distretti tecnologici, aumentando quindi le ricadute dello sviluppo dei programmi di investimento nel settore minerario?:

Modernizzazione del sistema di governance

C22. Riguardo il ridisegno delle competenze tra Stato e Regioni, si ritiene auspicabile una modifica del Titolo V della Costituzione?: C22 Sulle motivazioni per le quali si suggerisce la modifica del titolo V

Si chiede nella consultazione: Riguardo il ridisegno delle competenze tra Stato e Regioni, si ritiene auspicabile una modifica del Titolo V della Costituzione?

Questo dopo che nel SEN si afferma, citando ostacoli al completamento in tempi rapidi degli Iter Autorizzativi, che: "e' da osservare che il forte rallentamento nell'attività esplorativa e produttiva italiana si è verificato dopo il 1999, con l'introduzione delle riforme costituzionali che hanno modificato il ruolo rispettivo di Stato e Regioni nel processo decisionale (si veda il grafico riportato sotto)".

Il grafico a pag 100 della SEN, riportato sopra, rappresenta un'evoluzione che appare abbastanza scontata: c'è stato un picco esplorativo a metà degli anni 80, con un picco di sviluppo attorno al 1990; segue poi un calo molto deciso, probabilmente dovuto ad un mix di prezzo troppo basso del petrolio e del progressivo esaurimento dei bacini interessanti per l'esplorazione, un settore questo che soffre pesantemente della legge dei ritorni decrescenti.

Nel documento si lamenta poi che il calo dell'attività esplorativa sia avvenuto dopo il 1999, con la modifica del titolo V e il passaggio della competenza del settore energia alle regioni. Questa spiegazione non convince: innanzitutto la riforma del titolo V della costituzione risale all'ottobre 2001, ben due anni dopo, e secondariamente riesce difficile credere che i processi

esplorativi e di sviluppo degli anni successivi non fossero stati già autorizzati con la vecchia impostazione amministrativa. Sembra proprio che almeno sino al 2003-2004 la riforma del titolo V non possa essere adottata per il crollo delle perforazioni.

Questo dopo che nel SEN si afferma, citando ostacoli al completamento in tempi rapidi degli Iter Autorizzativi, che: "e' da osservare che il forte rallentamento nell'attività esplorativa e produttiva italiana si è verificato dopo il 1999, con l'introduzione delle riforme costituzionali che hanno modificato il ruolo rispettivo di Stato e Regioni nel processo decisionale (si veda il grafico riportato sotto)".

Il grafico a pag 100 della SEN, riportato sopra, rappresenta un'evoluzione che appare abbastanza scontata: c'è stato un picco esplorativo a metà degli anni 80, con un picco di sviluppo attorno al 1990; segue poi un calo molto deciso, probabilmente dovuto ad un mix di prezzo troppo basso del petrolio e del progressivo esaurimento dei bacini interessanti per l'esplorazione, un settore questo che soffre pesantemente della legge dei ritorni decrescenti.

Nel documento si lamenta poi che il calo dell'attività esplorativa sia avvenuto dopo il 1999, con la modifica del titolo V e il passaggio della competenza del settore energia alle regioni. Questa spiegazione non convince: innanzitutto la riforma del titolo V della costituzione risale all'ottobre 2001, ben due anni dopo, e secondariamente riesce difficile credere che i processi esplorativi e di sviluppo degli anni successivi non fossero stati già autorizzati con la vecchia impostazione amministrativa. Sembra proprio che almeno sino al 2003-2004 la riforma del titolo V non possa essere adottata per il crollo delle perforazioni.

C23. Riguardo la ripartizione di ruoli e competenze tra Autorità per l'energia elettrica e il gas, Governo e Parlamento, si ritiene soddisfacente il disegno e l'attuazione dell'assetto corrente? Quali eventuali revisioni potrebbero migliorare la governance del settore?:

Ricerca e sviluppo nei settori dell'energia

C24. In che modo sviluppare forme efficaci di partenariato pubblico-privato e con quali strumenti?:

Allegati

Qui puoi inserire un allegato.: Osservazioni%20AspoItalia%20al%20SEN2012.odt (171.059KB)

Osservazioni ASPO Italia al SEN - Documento delle osservazioni

: File count [1]